

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai  
tra i secoli XII e XVII  
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022



# Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai  
tra i secoli XII e XVII  
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

## INDICE

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591
VI. La giustizia nell'Italia settentrionale		
Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731





## *Secreto e secretarios nei Tribunali dell’Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo*

Mariangela Rapetti  
rapetti@unica.it

### *1. Archivi e notai dell’Inquisizione spagnola*

L’Inquisizione fu, per i sovrani iberici, uno degli strumenti per la realizzazione dell’unità nazionale attraverso l’unità di fede e la repressione del pluralismo religioso<sup>1</sup>. L’attività del tribunale ebbe origine a seguito della bolla *Exigit sinceræ devotionis affectus*, con la quale Sisto IV consentiva ai re cattolici di nominare gli inquisitori per la lotta alle eresie in tutti i territori sottoposti ai regni di Castiglia e Aragona<sup>2</sup>. Nell’arco di pochi anni, le regioni sottoposte alla giurisdizione di Fernando e Isabella videro l’avvio delle attività inquisitoriali dei tribunali di distretto, volti a contrastare l’«eretica pravità» in tutte le sue forme: giudaismo, musulmanesimo, sodomia, fornicazione, stregoneria, superstizione, blasfemia, falsificazione<sup>3</sup>.

Il funzionamento di una realtà così imponente puntò tanto sulla segretezza delle sue operazioni, quanto su un’organizzazione capillare, possibile grazie a ufficiali, ministri e familiari scelti dopo accurate indagini condotte nei territori. I funzionari furono nominati dall’Inquisitore generale e a lui sottoposti<sup>4</sup>.

Per garantire il controllo della macchina si rese fondamentale un’attenta politica archivistica: il *Consejo de la Suprema Inquisición* (la Suprema), cosciente della necessità di «definire, normalizzare e rendere effettivo un sistema archivistico coerente, che rispondesse alle nuove esigenze burocratiche»<sup>5</sup>, promosse pratiche di conservazione molto attente, inoltrando ai tribunali di distretto le indicazioni sulla tenuta dei documenti<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Su questi temi, e per un confronto con la realtà del S. Ufficio romano, vedi BRAMBILLA 2006.

<sup>2</sup> *Bulario*, pp. 74-79.

<sup>3</sup> LEA 1906-1907; ESCANDELL BONET 1984.

<sup>4</sup> DEDIEU - CONTRERAS 1993; LOPEZ VELA 1993; GALVÁN RODRÍGUEZ 2001.

<sup>5</sup> CABEZAS FONTANILLA 2007, p. 32.

<sup>6</sup> Per una disamina sulle strategie di conservazione della memoria nei regni iberici della prima età moderna si rinvia a NAVARRO BONILLA 2003, in particolare le pp. 51-106.

Nelle istruzioni del 1488, dettate dall'inquisitore generale Tomás de Torquemada, si stabilì la conservazione obbligatoria di tutte le carte. I documenti dovevano essere a portata di mano durante le riunioni dei tribunali, pertanto si indicò di conservare l'arca nella sala delle udienze. La responsabilità fu assegnata all'inquisitore e al notaio: qualsiasi danno o smarrimento della documentazione del tribunale sarebbe stato punito con la perdita dell'ufficio<sup>7</sup>.

Il sistema dell'arca funzionò per i primi tempi, ma a lungo andare si verificarono due condizioni che portarono all'istituzione di uno spazio ampio da destinarsi all'archivio, la *cámara del secreto*, per ciascun tribunale. La prima condizione fu l'aumento della documentazione, troppa per una sola arca; la seconda fu la stabilizzazione dei tribunali di distretto, poco alla volta, in sedi definitive. Le nuove istruzioni, dettate ad Avila nel 1498, stabilirono per l'archivio una serratura a tre chiavi: la prima affidata al fiscale, le altre ai due notai del secreto. L'archivio sarebbe stato aperto solo alla presenza di tutti e tre e nessun altro, oltre loro e l'inquisitore, era autorizzato a entrarvi<sup>8</sup>.

La necessità di dover accedere in maniera rapida alla documentazione rese fondamentale l'organizzazione delle carte, che venivano condizionate in fascicoli sulla base della materia trattata, corredati di abbecedari utili alla ricerca<sup>9</sup>, e la tenuta di registri<sup>10</sup>; era inoltre importante rintracciare rapidamente le istruzioni della Suprema, i

---

<sup>7</sup> «Todas las escrituras de la Inquisicion, de qualquier condicion que sean, estèn a buen recaudo, es sus arcas, en lugar publico, donde los Inquisidores acostumbran hacer los actos de la Inquisicion, porque cada fuere menester, las tengan a la mano; y no se dà lugar que las lleven fuera, por escusar el daño que se podria seguir; y las llaves delas dichas arcas estèn por mano de los dichos Inquisidores en poder de los Notarios del dicho Oficio, por ante quien passan las tales escrituras, y actos. Y esto mandan que assi se cumpla, so pena de privacion de oficio al que lo contrario hiciere », *Compilación*, f. 10r.

<sup>8</sup> «En cada Inquisicion aya una arca, ò camara de los libros, registros, y escrituras del Secreto, con tres cerraduras, y tres llaves, y que de las dichas llaves, las dos tengan los dos Notarios del Secreto, y la otra el Fiscal, porque ninguno pueda sacar escritura alguna, sin que todos estèn presentes », *Instrucciones*, f. 16r.

<sup>9</sup> Gli *abecedarios* corrispondevano agli attuali mezzi di corredo archivistici. Erano organizzati per 'materia' (accuse, sentenze, visite, inquisitori etc.) e contenevano al loro interno il repertorio alfabetico dei documenti che trattavano quella materia. «Que los inquisidores de cada Inquisición passen los libros ordinariamente por sus abecedarios, desde el principio hasta la fin, para lo qual se ayuden del Fiscal, y Notarios, quando no anduvieren por los lugares à tomar la testificación, como dicho es; y sobre este capitulo se ha de hazer principal relación en la visitación: de manera, que han de saber los Inquisidores generales que es lo que se a passado de los dichos Abecedarios », *Compilación*, f. 14r. La norma fu dettata a Siviglia nel 1500.

<sup>10</sup> «Todos los mandamientos, de qualquier qualidad que sean, que los Inquisidores mandaren dar, assi para su Alguazil, como para su Receptor, y para otras qualesquier personas, cerca de los bienes, ò prision de las personas de los hereges, los Notarios de la Inquisicion sean tenudos de los assentar, y as-

libri contabili e le attestazioni di privilegi. Infine, copia della documentazione prodotta e conservata dai tribunali locali doveva essere rimessa alla Suprema dopo essere stata sottoscritta dal notaio, fascicolata, foliata e numerata<sup>11</sup>.

Gli archivi dei tribunali del distretto furono i primi a ‘mettere radici’, mentre l’archivio della Suprema soffrì da subito una certa dispersione: il tribunale centrale, infatti, non ebbe una sede stabile fino al XVII secolo, e il *Consejo* viaggiò in lungo e in largo al seguito della Corte, portando ovunque le arche piene di documenti. Si diffuse, pertanto, la pratica di depositare presso gli edifici ecclesiastici la documentazione non necessaria alle attività quotidiane, mentre un’altra ragione di dispersione derivava dal fatto che i notai della Suprema conservavano moltissimi documenti presso le loro abitazioni<sup>12</sup>. Inoltre, benché fosse puntualmente indirizzato dall’alto, il sistema archivistico dell’Inquisizione spagnola non è stato in grado di impedire la dispersione della documentazione prodotta dai tribunali locali. La maggior parte dei distretti non ha conservato i suoi archivi, se non in minima parte<sup>13</sup>. Per semplicità si potrebbe ricondurre la dispersione a due ragioni principali: eventi funesti (accidentali o voluti) e incuria.

Vista l’istituzione, non stupirà sapere che gli esempi dolosi sono molteplici. Negli ultimi anni di attività dei tribunali, talvolta, si operarono ingenti scarti per volere dalle autorità, come avvenne per esempio a Napoli e in Sicilia<sup>14</sup>, ma si contemplano anche assalti al secreto durante le sommosse (come in Spagna nel 1820-1821)<sup>15</sup>. Fra gli altri esempi, si segnala il caso dell’archivio di Valladolid, uno tra i tribunali di distretto più importanti. Nel 1809 la sua sede fu utilizzata come quartiere dalle truppe francesi, che dall’anno precedente avevano occupato la Spagna. Il 7

---

sienten es sus registros, y hagan dello libro à parte, porque si alguna duda se ofreciere se pueda saber la verdad», *Instrucciones*, f. 16r.

<sup>11</sup> SANTIAGO MEDINA 2010, pp. 42-45.

<sup>12</sup> CABEZAS FONTANILLA 2007, pp. 33-34; CABEZAS FONTANILLA 2004, p. 10. Il super fondo oggi conservato dall’Archivo Histórico Nacional di Madrid comprende 5.359 mazzi, 1.466 tra libri e registri e 461 tra mappe, piante e disegni (*Archivo*, p. 16). L’Istituto nacque come pubblico archivio storico a beneficio della Real Academia de la Historia (Real Decreto 28 marzo 1866). Vi confluirono i documenti delle amministrazioni soppresse e delle altre istituzioni di età moderna, cui seguirono fondi ecclesiastici, archivi privati e quelli delle istituzioni contemporanee. Il quadro di classificazione della documentazione variò più volte (DE LA CRUZ HERRANZ 1996).

<sup>13</sup> Eccezioni significative sono rappresentate, per esempio, dai documenti dei tribunali di Toledo e Valenza conservati dall’Archivo Histórico Nacional. Su Toledo si vedano BLAZQUEZ MIGUEL 1986; DEDIEU 1989; su Valencia GARCÍA CÁRCEL 1985; HALICZER 1993.

<sup>14</sup> TORRES PUGA 2018, pp. 111-112.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 114. SANTIAGO MEDINA 2010, p. 49-51.

dicembre scoppiò un grosso incendio che, proseguito per alcuni giorni, devastò l'edificio e, così, il suo archivio<sup>16</sup>.

Quanto all'incuria, questa è testimoniata dalle carte inquisitoriali stesse, soprattutto nelle relazioni dei visitatori che, periodicamente, valutavano le attività e le sedi dei tribunali di distretto: poteva trattarsi di assenza di mezzi di corredo<sup>17</sup> come di totale disordine<sup>18</sup>.

Gli ufficiali responsabili dell'archivio erano, si è detto, l'inquisitore, il fiscale e il notaio: nelle situazioni di pericolo, però, si verificò spesso che gli inquisitori e i fiscali abbandonassero la sede del tribunale e lasciassero il secreto nelle mani esclusive dei notai i quali, con grande sforzo, riuscirono talvolta a risparmiare le carte dagli eventi funesti richiamati pocanzi.

Più in generale, i notai del secreto, o segretari, oltre ad avere la responsabilità dell'archivio, seguivano le udienze e, naturalmente, ne redigevano gli atti e traevano copie da inviare alla Suprema. Tra le attività previste vi erano l'accompagnamento della pubblicazione degli editti di fede, la lettura ad alta voce delle sentenze durante gli *autodafé*, le indagini archivistiche necessarie all'espletamento dei processi o all'attestazione della *limpieza de sangre* dei pretendenti alle cariche presso il tribunale<sup>19</sup>, l'invio della corrispondenza, l'assistenza all'inquisitore durante le visite di distretto. L'inquisitore generale Alonso Manrique de Lara, nel 1524, stabilì che i notai del secreto dovessero essere uomini *de letras, fidelidad y experiencia*<sup>20</sup>. Poiché giuravano fedeltà al Sant'Uffizio, i notai erano puniti in caso di fuga di notizie – così come venivano destituiti al minimo sospetto<sup>21</sup>. Per far sì che non fossero tentati di cedere le informazioni a scopo di lucro, si stabilirono salari, ma non sempre i notai rispettarono questo silenzio e se, talvolta, i salari potevano dirsi non adeguati, tal altra vi fu chi approfittò della propria posizione per arricchirsi fuori dal tribunale<sup>22</sup>.

<sup>16</sup> LASO BALLESTEROS 2016, p. 282.

<sup>17</sup> SANTIAGO MEDINA 2010, p. 48.

<sup>18</sup> CABEZAS FONTANILLA 2004, pp. 14-15.

<sup>19</sup> La *limpieza* del sangue cristiano era contrapposta alla *infécion* del sangue degli ebrei, dei *conversos* e dei loro discendenti, definiti *cristianos nuevos*. La teoria stava alla base della discriminazione di questi ultimi, che nella Spagna moderna non avevano accesso a ruoli e cariche di prestigio.

<sup>20</sup> SANTIAGO MEDINA 2016, p. 72.

<sup>21</sup> «y si algun Notario hiziere algo que no deve en su oficio, sea condenado por perjuro y falsario, y privado del oficio para siempre jamas: seale dada mas pena de dinero, ò de destierro, segun que los Inquisidores generales vieren que cumple, siendo convencido dello: y que en la dicha camara no entren, sino solo los Inquisidores, y Notarios del Secreto, y el Fiscal [el Prior en Avila año 1498] », *Instrucciones*, f. 16.

<sup>22</sup> CABEZAS FONTANILLA 2004.

Secondo le prime istruzioni, i segretari dovevano essere due, ma si arrivò fino a tre per tribunale. Erano, inoltre, affiancati da aiutanti che potevano avanzare di carriera, divenendo notai del secreto a loro volta, e sembra che i figli dei notai del secreto iniziassero la loro carriera proprio come aiutanti. Nel tribunale del distretto esercitavano, inoltre, il notaio dei sequestri, ovvero colui che si occupava degli aspetti patrimoniali in generale e della confisca dei beni degli arrestati, e un notaio delle cause civili, impegnato cioè nei processi che non riguardavano le materie di fede. In molti casi si annoveravano notai non retribuiti, sovranumerari, per i quali, evidentemente, tale nomina rappresentava un prestigio<sup>23</sup>.

Una tipologia documentaria che attesta il numero di notai e aiutanti retribuiti è sicuramente quella dei bilanci. Questi, però, non indicano sempre i nomi, pertanto i dati vanno incrociati con altra documentazione (informativa, memorie, corrispondenze, atti processuali e così via)<sup>24</sup>.

## 2. *Il tribunale di distretto in Sardegna: cronologia e fonti*

Il tribunale sardo, come tribunale di distretto, agiva sul territorio isolano e si collocava al terzo livello nella scala gerarchica del sistema inquisitoriale. Il suo dialogo con l'Inquisitore generale era mediato dalla segreteria del *Consejo* per l'Aragona. Come in tutte le realtà periferiche, l'evoluzione della sede locale non seguì pedissequamente l'andamento generale, ma fu influenzata dalle ripercussioni delle politiche locali e fu, spesso, sede di conflitti<sup>25</sup>. Salvatore Loi, il maggiore esponente degli studi sull'Inquisizione in Sardegna, ha suddiviso la storia del tribunale isolano in sei periodi: fondazione e attività di repressione del giudaismo (1493-1516); strumentalizzazione e sospensione dell'attività (1517-1555); rifondazione, riorganizzazione e apogeo (1562-1598); rilassamento (1599-1623); diminuzione di potere e inizio del declino (1624-1665); agonia e fine (1666-1717)<sup>26</sup>.

Non si conserva l'archivio del tribunale sardo. Le fonti dirette disponibili sull'attività inquisitoriale in Sardegna sono conservate quasi esclusivamente dall'Archivo Hi-

---

<sup>23</sup> SANTIAGO MEDINA 2015.

<sup>24</sup> Per uno studio sul numero dei diversi ufficiali, interessante ma non esaustivo, perché realizzato a campione, vedasi MARTÍNEZ MILLÁN 1984, pp. 259-267.

<sup>25</sup> Gli inquisitori, in più occasioni, scelsero i loro collaboratori «tra le persone della peggior risma, passando oltre a tutte le disposizioni, e mirando solamente alla salvaguardia dei loro interessi personali», e questi esercitarono «in modo distopico il loro potere, deprestando e violentando le popolazioni inermi», LOI 1998, pp. 172-173.

<sup>26</sup> LOI 2013.

stórico Nacional di Madrid, nella divisione *Secretaría de Aragón* del fondo *Consejo de Inquisición*, in buona parte accessibili online grazie al sistema PARES 2.0, *Portal de Archivos Españoles*, creato dal Ministerio de Cultura y Deporte<sup>27</sup>. Per la Sardegna si hanno diverse centinaia di unità documentarie, che coprono un arco cronologico che va dai primi del XVI secolo al 1752, e nello specifico: corrispondenza, informazioni genealogiche, inventari, decreti, relazioni delle visite, documenti relativi alle vertenze e all'intensa attività processuale come atti e relazioni. Per quanto riguarda i processi di fede, notoriamente i più ricercati tra gli studiosi e gli appassionati, si conservano solamente quarantotto atti di processo, a fronte di oltre un migliaio di cause presenti nelle relazioni, ma anche queste non sono complete<sup>28</sup>.

In questa sede ci si concentrerà sul XVII secolo, con poche quanto necessarie fughe indietro o in avanti. Le ragioni che hanno portato l'individuazione di questo momento sono dovute in primo luogo alla ormai consolidata stabilità del tribunale – e quindi dell'archivio – a Sassari, dove aveva sede nel Real Castello dalla fine del 1563; una maggiore disponibilità di documenti relativi al distretto sardo e l'omogeneità – almeno sulla carta – nei *cursus studiorum* dei notai sardi<sup>29</sup>.

### 3. Secretarios di Sardegna

La macchina inquisitoriale annoverava tutta una serie di condizioni ideali per poter esercitare a pieno il mandato. Tra queste, vi era certamente l'assenza di conflitti e di sopraffazione degli interessi locali. Pertanto, una delle strategie introdotte dalla Suprema fu quella di conferire le alte cariche dei tribunali di distretto a forestieri – non solo persone di fiducia e *limpieza*, dunque, ma soprattutto persone estranee alle dinamiche locali<sup>30</sup>. La mobilità geografica era una costante, in particolare per gli inquisitori. Il ruolo del segretario, però, non si prestava bene a questo sistema, e nel caso del distretto sardo le origini locali dei notai del *secreto* erano una garanzia.

---

<sup>27</sup> <https://pares.culturaydeporte.gob.es/inicio.html>.

<sup>28</sup> RAPETTI 2019.

<sup>29</sup> Con le norme stabilite dagli ultimi Parlamenti del Cinquecento, si prevedeva per l'avvio della carriera un tirocinio di sei anni e il superamento di un esame orale. Erano inoltre previsti un codice di condotta e un rigido controllo sull'operato da parte del collegio notarile. Restava in vigore la possibilità di usare per la scrittura degli atti la lingua sarda, ma si usavano prevalentemente il latino e il catalano. In generale, la prassi notarile in Sardegna, pur richiamando le clausole desunte dal diritto romano, molto doveva alle consuetudini catalane (CANEPA 1936).

<sup>30</sup> Sulle dinamiche locali nel caso sardo vedasi LOI 2013, pp. 222-224.

Il problema principale riscontrato dagli inquisitori inviati in Sardegna, infatti, era costituito dalle barriere linguistiche, tanto che in più di un'occasione si avanzò la proposta di destinare il distretto solo a inquisitori *naturales* di Sardegna<sup>31</sup>. Per i forestieri era necessario servirsi di notai locali, in grado di comprendere le due principali varianti linguistiche isolate, il logudorese e il campidanese, oltre che il catalano e il castigliano. Tra questi segretari vi fu Andrea Canal: già impiegato come aiutante, nel 1589 fu scelto come segretario dall'inquisitore Antonio Raya (1581-1590), che lo ritenne idoneo per le sue competenze linguistiche<sup>32</sup>. Nel 1598 si ebbe lo stesso supporto per un altro pretendente alla carica di segretario, il sassarese Francisco Bastelga<sup>33</sup>, anche lui già in servizio come aiutante. Fu definito puntuale e affidabile, «prático en lenguas assí desta isla como italiana, francesa y alemana», e questo aspetto, secondo gli inquisitori Pedro de Gamarra (1597-1599) e Pedro de Axpe (1597-1599), «no es de poca consideración»<sup>34</sup>. Altri inquisitori forestieri, però, discriminarono i *naturales*. Andrea Canal lo denunciò alla Suprema nel 1604: l'inquisitore Martín de Oçio (1600-1605) accusava i *naturales* di essere un danno per l'Inquisizione, ma Canal, insistendo sulle competenze linguistiche dei notai sardi, cercò di dimostrare il contrario, asserendo come dalla comprensione e interpretazione delle risposte durante gli interrogatori dipendessero «la vida, y honra de un hombre y de un linaje»<sup>35</sup>. Pertanto, sosteneva il notaio, in Sardegna era necessario che ci fossero notai sardi, come in Catalogna vi erano notai catalani, a Valenza i valenzani e in Castiglia i castigliani.

Nel complesso, si annoverano anche segretari non sardi ma, in alcuni casi, la loro presenza era legata all'arrivo di un visitatore: è il caso del catalano Juan Rodríguez de Araújo, che accompagnò Juan Bautista Rincón de Ribadeneyra nel 1613-1614<sup>36</sup>, e che divenne successivamente notaio del secreto del tribunale dell'Inquisizione di Toledo<sup>37</sup>. Ancora più interessante il *cursus* del castigliano Luís de Huerta de Rojas.

<sup>31</sup> LOI 2013, p. 144.

<sup>32</sup> «Demas de la lengua latina entiende | habla y escribe la castellana, catalana, italiana y las dos lenguas desta isla que son diferentes la una dela otra y son tan importantes todas», in Madrid, Archivo Histórico Nacional (AHN), *Inquisición*, lib. 770, c. 4rv.

<sup>33</sup> Dovrebbe trattarsi di quel Francisco Bastelga che, nel 1614, fu testimone del ritrovamento dei *cuerpos santos* nella basilica di S. Gavino a Porto Torres, vedasi DADEA 2016.

<sup>34</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 770, f. 167r.

<sup>35</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 771, f. 102r.

<sup>36</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1632/1; *ibidem*, leg. 1635/3.

<sup>37</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 2104/10-11.

Nel 1609, quando aveva 29 anni ed era segretario del Tribunale dell'Inquisizione di Logroño, ricevette Alonso Salazar y Frías, incaricato di verificare gli episodi stregoneschi di Zagarramurdi e Urdax<sup>38</sup>. Nel 1622, Luís comparve come segretario a Sassari, accanto al visitatore Francisco de Melgossa, rivestendo contestualmente il ruolo di fiscale<sup>39</sup>: Luís de Huerta de Rojas avrebbe mantenuto quest'ultimo incarico fino all'ottobre 1637, ovvero fino alla sua nomina come inquisitore per la Sardegna<sup>40</sup>. Altro caso ancora fu quello della rapida ascesa di Gabriel Bañolas, originario di Torrecilla de Alcañiz (Teruel) e da un po' di tempo trasferitosi in Sardegna: fu notaio nel 1604, fiscale nel 1605 e inquisitore dal 1606 fino alla morte, avvenuta a Sassari nel 1610<sup>41</sup>.

Diversamente da altri tribunali di distretto, il fiscale in Sardegna ebbe un ruolo secondario fino a tutto il Cinquecento. Fu solo nel corso del Seicento che la carica crebbe di importanza, fino a stabilirsi al secondo posto, subito dopo l'Inquisitore, del quale poteva fare le veci. Anche tra i notai sardi vi fu qualcuno che ottenne quella posizione, come il sassarese Gregorio Moro, 'promosso' fiscale nel secondo decennio del Seicento<sup>42</sup>. Molto probabilmente, la stretta collaborazione tra segretari e fiscali rendeva i primi capaci di svolgere le mansioni dei secondi.

Dagli elementi raccolti finora emergono determinate caratteristiche: la longevità di alcuni incarichi, la rapida ascesa di pochi membri, ma anche la ripetizione di certi cognomi, come Bañolas, Bastelga<sup>43</sup> e Zampello<sup>44</sup>, nonché la prevalenza di notai *naturales* e una certa attitudine alla conflittualità.

Confrontando i dati emersi dallo spoglio documentale, i dati relativi ai bilanci pubblicati da Salvatore Loi<sup>45</sup> e quelli presi in considerazione da José Martínez Millán<sup>46</sup>,

<sup>38</sup> HENNINGSSEN 1990.

<sup>39</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1635/2.

<sup>40</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 776, ff. 96r e 121rv. Morì un anno dopo la nomina a Inquisitore.

<sup>41</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1244/11; *ibidem*, lib. 771, ff. 249r-251r, 331rv; *ibidem*, lib. 772, f. 119r. Successivamente fu suo fratello Hernando a occupare il ruolo di segretario del tribunale sassarese (AHN, *Inquisición*, leg. 1252/6). Entrambi sposarono donne sarde, e i loro discendenti ricoprirono diverse cariche nel Sant'Uffizio sardo, compresa quella di segretario.

<sup>42</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1245/8; *ibidem*, leg. 1631/2; *ibidem*, lib. 774, *passim*.

<sup>43</sup> I notai Bastelga (Francisco, Marco Antonio e Antonio) esercitarono nei primi decenni del Seicento.

<sup>44</sup> Nel 1622 era in servizio Antonio, dal 1652 Gavino Zampello.

<sup>45</sup> LOI 2013, pp. 478-485.

<sup>46</sup> MARTÍNEZ MILLÁN 1984.



è possibile stilare un quadro – suscettibile di aggiunte per gli anni attualmente mancanti – dei segretari in servizio al Tribunale dell'Inquisizione di Sassari nel XVII secolo:

Tab. 1 - *Numero di segretari in servizio presso il Tribunale del Sant'Uffizio di Sassari nel XVII secolo.*

(a)	1600	1604	1607	1613	1614	1618	1627	1632	1637
Segretari	2	2	2	2	2	2	2	3	3
(b)	1646	1652	1653	1654	1660	1662	1665	1671	1689
Segretari	3	2	2	2	2	2	1	3	2

I dati della prima metà del secolo (a) confermano quanto già noto per il contesto generale: con il passare del tempo, il numero dei segretari passa da due a tre. Nella seconda metà (b), invece, si riscontra il calo del numero dei notai a servizio del secreto.

Nel 1652, con la grande peste, morirono molti ufficiali, compresi il segretario Gabriel de Bañolas (figlio o nipote del suo omonimo deceduto nel 1610) e il notaio per le cause civili. Il primo fu sostituito immediatamente con Matheo Quesada. Accanto a lui, un altro segretario: Gavino Zampello. Mancava, dunque, il terzo<sup>47</sup>. Perché?

Dal 1646, la giurisdizione del tribunale di distretto era stata radicalmente ridimensionata in favore del foro ecclesiastico e del foro secolare e, di riflesso, era diminuito il personale in servizio<sup>48</sup>. Inoltre, in quegli anni il Sant'Uffizio si trovava costantemente in ristrettezze economiche, soprattutto a causa dei sempre più salati tributi richiesti dalla Corona, e vi si aggiungevano gli scandali e una condotta poco ortodossa da parte degli inquisitori e di altri funzionari<sup>49</sup>.

La peste, in sostanza, aveva dato il colpo di grazia. Nella sua relazione alla visita del 1665, l'inquisitore Manuel Monge y Amaurita scriveva che in Sardegna, dopo il «contagio», erano rimasti «muy poco hombres de letras en todas facultades», e che i pochi professionisti validi si trovavano a Cagliari, impegnati come giudici della Reale Udienza o al servizio della corte<sup>50</sup>. Il discorso del visitatore partiva dalle incom-

<sup>47</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 778, ff. 28rv, 33r, 46r, 53r, 145rv. Sulla grande peste vedasi MANCONI 1994.

<sup>48</sup> LOI 2013, pp. 152-153.

<sup>49</sup> *Ibidem*, pp. 154-157.

<sup>50</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 779, f. 136v.

petenze dell'inquisitore in carica, ma si estendeva a tutti i settori del Sant'Uffizio: era raro trovare uomini capaci e de *limpieza*. Quando questo accadeva, era ancora più raro che accettassero incarichi che erano male e saltuariamente retribuiti.

Al momento della visita di Manuel Monge y Amaurita era in servizio un solo segretario, Gavino Zampello. Benché lo definisse un buon ufficiale, il visitatore non lesinò il rilievo degli errori commessi, dovuti prevalentemente all'aver seguito vecchie disposizioni (*los estilos antiguos*) e all'aver esercitato solo per tanto tempo (tre anni?)<sup>51</sup>. Monge y Amaurita era consapevole del basso salario dei notai del secreto<sup>52</sup>, e del fatto che si sarebbe potuto chiudere un occhio, visto che gli errori commessi non avevano recato danno al tribunale. Perdonare, però, avrebbe significato aprire il varco a maggiori eccessi<sup>53</sup>. La soluzione migliore, suggeriva, era quella di finanziare l'assunzione di altri due segretari<sup>54</sup>. In via transitoria, vista la temporanea impossibilità di provare la *limpieza* dell'unico pretendente alla carica, Juan Antiogo Mugiano, e visto il poco lavoro nell'ambito delle cause civili, il visitatore promosse a notaio del secreto il notaio delle cause civili, Juan Manca Soliveras, consentendo così al segretario Zampello di spostarsi dal tribunale e svolgere le indagini d'archivio per comprovare l'idoneità del candidato Mugiano<sup>55</sup>.

In breve tempo, i segretari sarebbero ritornati a essere tre, anche se non in via definitiva. Gli ultimi decenni del secolo furono segnati da nuovi conflitti tra il Sant'Uffizio, il foro ecclesiastico e il foro secolare, con ulteriore ridimensionamento delle competenze del primo, « segno non della forza, ma della debolezza di un apparato che lottava in difesa di poteri e privilegi che non gli venivano più riconosciuti così ampiamente come in passato »<sup>56</sup>.

---

<sup>51</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 779, f. 140r.

<sup>52</sup> Nel 1497 il segretario percepiva un salario annuo di 240 reali. Con i vari aumenti, si arrivò nel 1607 a 2.031 reali, ma da allora non vi furono più variazioni. Per fare un raffronto, si pensi che il fiscale, che nel 1607 aveva un salario di 2.913 reali, dal 1613 ne ebbe 4.033 l'anno, e nel 1677 arrivò a 12.129 reali di salario annuo. Questa cifra corrispondeva, dal 1627, al salario dell'Inquisitore. I dati sono riportati in LOI 2013, tav. 5, pp. 489-490.

<sup>53</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 779, f. 140rv.

<sup>54</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 779, f. 141rv.

<sup>55</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 779, f. 160rv.

<sup>56</sup> LOI 2013, p. 173.

#### 4. *Il Secreto e i documenti*

Un attento studio delle tipologie documentarie prodotte dai tribunali di distretto è stato svolto da Bárbara Santiago Medina<sup>57</sup>. La presenza, o meno, dei documenti dipendeva dalla specificità locale, tuttavia possiamo dare conto di alcuni registri che, per il ruolo e le attività proprie del Sant'Uffizio, erano presenti in tutti gli archivi distrettuali.

L'Inquisitore generale Diego de Espinosa y Arévalo (1566-1572) aveva dato indicazioni sui libri e fascicoli da tenersi presso ogni tribunale<sup>58</sup>: registro dei privilegi; registro del personale; registro delle accuse (*Testificaciones contra los reos*); registro delle sentenze; corrispondenza in entrata; corrispondenza in uscita; libro delle visite al carcere; registro di spesa; registro delle pene pecuniarie; registro degli autodafé; registro dei carcerati (*primer quaderno del Alcaide*); registro delle spese per i carcerati; registro dei beni sequestrati; registro delle spese per i sequestri; registro delle sentenze fiscali; libri abbecedari di *Relaxados*, *Reconsiliados* e *Penitenciados*, corrispondenti agli autodafé; atti dei processi; registri dei processi pendenti, sospesi, chiusi divisi in *relaxados*, *reconsiliados* e *penitenciados*; informative sulla *limpieza de sangre*. Dovevano essere « muy bien puestos, cosidos y encuadernados ... y sobreescriptos e yntitulados de manera que se puedan fácilmente hallar »<sup>59</sup>.

Dalla documentazione esaminata sembra che non tutte queste tipologie di registri fossero presenti al tribunale di Sassari, per esempio non si è ancora riscontrato un riferimento diretto ai diversi registri del carcere. Inoltre, le fonti dimostrano che i notai del secreto sassaresi non seguivano sempre le indicazioni sulla redazione delle carte. Per esempio, il mancato rispetto delle prassi nella compilazione delle relazioni sulle cause di fede in Sardegna è stato già riscontrato da Jaime Contreras relativamente ai libri spediti alla Suprema e oggi conservati dall'Archivo Histórico Nacional (e che non coprono tutto l'arco cronologico delle attività): le relazioni avrebbero dovuto contenere nome, origine e residenza dell'imputato, testimonianze a carico, delitto, interrogatori, confessione o dichiarazione di innocenza, minaccia di tortura e tortura (se attuate), sentenza e pena. In realtà, numerose relazioni contengono solo nome, origine e residenza dell'imputato, delitto, sentenza e pena<sup>60</sup>. Gli incartamenti dei processi di fede conservati, invece, appaiono molto puntuali nel ri-

---

<sup>57</sup> SANTIAGO MEDINA 2016, con anticipazioni in SANTIAGO MEDINA 2010.

<sup>58</sup> SANTIAGO MEDINA 2010, texto II.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> CONTRERAS 1986.

spetto delle procedure, strettamente vincolate alle fasi di svolgimento del processo, ma va ricordato che il campione sul quale eseguire la verifica di conformità del procedimento documentario è abbastanza limitato<sup>61</sup>, e questo, forse, perché l'invio della documentazione alla Suprema da parte dei notai non era costante. I visitatori del secondo e terzo decennio del Seicento, infatti, contestarono la mancata spedizione delle relazioni e degli incartamenti dei processi conclusi dal 1607 in poi<sup>62</sup>.

Per il buon funzionamento della macchina processuale era importante poter svolgere rapidamente le ricerche documentarie volte a riscontrare i precedenti processi o la purezza di sangue di una persona<sup>63</sup>: l'ordinamento dell'archivio e la disponibilità degli strumenti erano fondamentali, ma non sempre rispettati dai notai del secreto.

Le relazioni delle visite al distretto sardo si rivelano importanti per conoscere questi aspetti: una descrizione minuziosa del secreto sassarese, per esempio, è stata fatta nel 1613 da Juan Bautista Rincón de Ribadeneyra<sup>64</sup>. A sinistra della stanza era collocato uno scaffale contenente i documenti sulle cause di fede pendenti, oltre un centinaio. La maggior parte, notava il visitatore, erano «antigos», e tutti si trovavano «puestos por su abecedario», ordinati alfabeticamente per nome. Nello scaffale successivo erano riposti «los processos de fee determinados», suddivisi in *Relaxados*, *Reconsiliados*, *Penitenciados*<sup>65</sup>, con la rispettiva indicazione sulla coperta in pergamena, e ordinati alfabeticamente all'interno di ciascuna suddivisione, con le lettere segnate sulle coperte. Altri due scaffali sulla stessa parete contenevano i processi sospesi e archiviati, non rilegati e privi di coperta, ma ordinati alfabeticamente e rintracciabili grazie alle lettere indicate nelle caselle dell'armadio. Nella casella della

---

<sup>61</sup> RAPETTI 2019.

<sup>62</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1631/2, f. 18r. Un quadro di quanto ricevuto dalla Secretaría de Aragón del Consejo de Inquisición è desumibile dall'inventario compilato nel 1708 e oggi in AHN, *Inquisición*, lib. 1281. L'esame delle note di cancelleria apportate sulla corrispondenza ricevuta dalla segreteria aragonese della Suprema mostrano che tra la scrittura e la ricezione poteva trascorrere fino a un anno. Le risposte, a rigor di logica, dovevano subire simili ritardi, dovuti certo ai costi, alle difficoltà di viaggio e al fatto che talvolta la corrispondenza veniva accumulata per poi essere inviata tutta insieme con il primo ufficiale che partiva per la sede centrale o, viceversa, per il tribunale di distretto interessato. Questi aspetti, relativi a tutte le realtà periferiche, sono ben illustrati in SANTIAGO MEDINA 2016, pp. 429-493 (per la Sardegna si vedano le pp. 433, 444-445).

<sup>63</sup> SANTIAGO MEDINA 2010, pp. 45-46.

<sup>64</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1635/3, ff. 13v-16r.

<sup>65</sup> I primi erano i condannati a morte affidati al braccio secolare (il Sant'Uffizio non poteva eseguire sentenze capitali); i secondi erano pentiti che venivano riammessi nella Chiesa a seguito di abiura; gli ultimi erano stati sottoposti a penitenza.

lettera V nel primo scaffale erano contenute le carte, non rilegate, di alcune indagini sulla purezza di sangue. Nello scaffale posto a sinistra della parete di fronte alla porta del secreto si custodivano i libri compilati dal segretario e stabiliti dalle istruzioni (forse quelle di Espinosa y Arévalo?), nonché il libro delle *Instrucciones*<sup>66</sup>. Il visitatore comunicava l'assenza dell'arca a tre chiavi, precedentemente usata per conservare il libro delle entrate e uscite di cassa, mentre era presente un piccolo baule a due chiavi per custodire il denaro depositato per le informazioni sulla purezza di sangue, insieme ai rispettivi libri di conto, « el antiguo y moderno », agli editti di fede e alcune testimonianze e denunce relative a cause di fede, alcuni dei quali non erano « enquadernados en pergaminos ». Negli scaffali sulla parete a destra dell'ingresso regnava il disordine assoluto: un armadio di processi di fede conclusi tra il 1605 e il 1613, mescolati e sciolti, mentre avrebbero dovuto essere rilegati e riposti in ordine nell'armadio di fronte; un altro scaffale pieno di documenti relativi a processi criminali, sciolti e senza frontespizio che consentisse di identificarli; a seguire, altri due scaffali zeppi di documenti sciolti e non fascicolati, e libri relativi alle indagini sulla *limpieza*. Alcuni libri su antiche cause di fede e altri processi si trovavano in un armadio posto a destra nella parete di fronte all'ingresso. In un'altra stanza, chiamata *secretillo* e usata per le udienze, erano presenti due armadi contenenti processi criminali conclusi, sciolti e senza abbecedario, e ancora diverse carte antiche del ricevitore appoggiate sul pavimento.

Rincón de Rybadeneira mise a posto l'archivio, e compilò un « Índice por abecedario de los procesos, autos, memoriales, informaciones de limpieça, libros, cartas y papeles del secreto, y otros, y diligencias » menzionati nella sua relazione<sup>67</sup>. In

<sup>66</sup> Gli altri erano: « Libro de testificaciones, que empieza desde el año 1599 hasta el presente de 1613; Libro de las visitas del distrito que comienza de el año 1595 hasta el dicho presente año; Libro de los presos que entran ne las carceles secretas y de la costa que habien; Libro de las relaciones de causas de fee desde el año 1583 hasta 1607; Libro de las libranças que se habien al Receptor desde el año 1596 hasta el de 1613; Abecedario de Relaxados, Reos, Esiliados, Penitenciados; Libro de Sambenitos; Libros de votos de prision y determinaciones de causas; Diversorum en que ay parte de los autos de fee; Libro de visitas de carçel desde el año 1594 hasta el presente de 1613; Libro de las visita de dicha Inquisición y sus ministros; Libro de ordinarios; Abecedario de los suspensos y sobreseidos; Libro de cartas que vienen del Consejo de la Sancta General Inquisición y de su Majestad así acordadas, como particulares desde el año 1588 hasta el presente de 1613; Libro de cartas que van al dicho Consejo desde el año 1541 y otro que es el segundo desde 1600 hasta el ponte de 1613; Libro de titulos y provisiones de Inquisidores y oficiales desde el año 1595 hasta este dicho año; Libro de consultores, calificadores, commissarios y notarios en que estan al principio algunos titulos de Inquisidores y oficiales, matricula de familiares desde el año 1578; Registro de todos los bienes que tiene la dicha Inquisicion de Cerdeña », AHN, *Inquisición*, leg. 1635/3, f. 15rv.

<sup>67</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 1635/3, ff. 7r-9r.

generale, l'ispezione manifestò lo stato di completa decadenza del tribunale sassarese, tanto che gli inquisitori in carica furono sospesi e il visitatore si impegnò per sbrigare quante più cause pendenti<sup>68</sup>.

Dalla visita effettuata nel 1665 da Monge y Amaurita risulta che i libri *de la hacienda y quantas* erano incompleti, e siccome alcuni conti « estavan notados en pliegos sueltos con peligro de perderse », il visitatore diede disposizione affinché venissero registrati<sup>69</sup>. Inoltre, poiché rivelò alcune falle nella conduzione dei processi, Monge y Amaurita fece acquistare e preparare i registri necessari « para la mejor expedición, orden, y memoria de los negocios », e realizzò un vademecum a uso del segretario, consegnandolo « no como Visitador, sino como Colega y amigo »<sup>70</sup>.

Un importante intervento fu attuato dal visitatore Juan Murillo y Velarde (1683-1684), che dispose il riordino dell'archivio<sup>71</sup> e fece realizzare novantasei cassette nei quali ripartire *las pruebas de limpieza*, e realizzò un apposito strumento di ricerca, intitolato *Quaderno de Genealogías*<sup>72</sup>.

L'ultimo intervento massiccio sull'archivio risale al 1707, in piena guerra di Successione spagnola, e lo si apprende dall'informativa inviata dall'inquisitore Juan Antonio Olivas de Torres (1707-1708)<sup>73</sup>. Questi era dovuto intervenire a causa della « poca dirección y sumo desorden » nel quale il secreto versava da alcuni anni, e tale lavoro lo aveva impegnato mattina e sera per otto mesi. La relazione è dettagliata, e contiene un allegato dal quale si apprende che una parte della documentazione era stata da lui riposta per tipologia all'interno dei cassetti di due armadi; che gli atti delle cause, suddivisi per *Penitenciados, Suspensos, Multados, Reprehendidos* etc., erano stati al loro interno ordinati alfabeticamente, riposti in scaffali e corredati dei rispettivi abbecedari; in altri armadi erano stati collocati i libri contenenti le relazioni dei processi, suddivisi per secolo, segnati con lettere e numeri, e corredati di appositi registri per essere rintracciati (con la precisazione che i libri dei rilasciati e dei riconciliati erano stati chiusi a chiave); un altro scaffale conteneva i registri delle riunioni, antichi e moderni; altri armadi contenevano le cause criminali; i libri proibiti erano stati riposti sopra la porta, per essere ben custoditi e per disturbare meno.

---

<sup>68</sup> RAPETTI 2015.

<sup>69</sup> *Documenti*, n. 54, p. 319.

<sup>70</sup> *Ibidem*, pp. 321-322.

<sup>71</sup> LOI 2013, p. 163.

<sup>72</sup> *Documenti*, n. 60, pp. 355-356.

<sup>73</sup> *Documenti*, n. 60, pp. 352-356.

Era stato eseguito anche uno scarto delle prove di *limpieza*, avendo reclutato la maggior parte degli aspiranti, e di conseguenza era stato creato il *Libro nuevo de Genealogías y pruebas*, non essendo più idoneo il precedente strumento di ricerca<sup>74</sup>. Altra importante attività fatta eseguire da Juan Antonio Olivas fu la copia, su nuovi quaderni, degli antichi registri<sup>75</sup>, nonché la realizzazione di altri registri, destinati a « los absueltos ad cauthelam, suspensos, reprehendidos, multados, ..., por no haverse hallado en el antiguo, ni moderno dichos registros »<sup>76</sup>. I nuovi registri furono compilati per abbecedario e con l'indicazione di anno e processo corrispondenti, in modo da poter rintracciare la documentazione originale all'interno dell'archivio. Quanto ai registri ricopiati, quello destinato agli *Apellidos infectos* fu copiato « con toda claridad y fidelidad », con rinvii ai corrispondenti atti; lo stesso sembra essere avvenuto per il registro dei penitenziati; i registri delle sentenze, dei rilasciati e dei riconciliati, invece, furono ricopiati « con toda claridad y por abezedario », con riferimento all'anno e processo corrispondente. Non è chiaro se questi ultimi siano stati riprodotti in copia fedele o se i contenuti dei vecchi registri siano stati rielaborati per essere presentati in ordine alfabetico, tuttavia, visto l'uso del sistema per abbecedario testimoniato precedentemente, si propende per la prima ipotesi.

##### 5. Destino dell'archivio di Sassari

Durante la guerra di Successione spagnola, nel 1708, le truppe filoaustriche occuparono Sassari, e l'inquisitore Juan Antonio Olivas de Torres, rimasto solo dopo la morte dell'inquisitore Francisco Cortés y Calderón, lasciò l'isola<sup>77</sup>.

Il segretario Juan Garrucho Pes<sup>78</sup>, vista l'assenza di inquisitori, si trasferì nel Real Castello, sede del tribunale, per difendere l'archivio e occuparsi dei prigionieri rimasti nelle carceri. Fu solo nel 1713 che Garrucho Pes, gravemente malato e non

<sup>74</sup> *Ibidem*, pp. 355-356.

<sup>75</sup> Il *Registro de Apellidos infectos* non aveva più spazio, fu « copiado con toda claridad y fidelidad, con las notas de lugares y citas a los prozesos y libros que corresponden ». Il registro dei *Penitenciados*, che arrivava al 1618, fu copiato e integrato delle registrazioni fino a quel momento, così come quelli dei *Relaxados* e *Reconciliados*, cfr. *Documenti*, n. 60, p. 355.

<sup>76</sup> *Ibidem*. Furono realizzati anche due registri *Vocandorum* dedicati rispettivamente alle *testificaciones* e ai postulanti, *ibidem*, pp. 355-356. Olivas, inoltre, segnalava che il *Libro de testificaciones* era stato compilato solo dal 1640 al 1650.

<sup>77</sup> LOI 2013, pp. 182-189.

<sup>78</sup> Dalla lettera apprendiamo che il segretario aveva sessantatré anni e lavorava per il Sant'Uffizio da trenta, cfr. *Documenti*, n. 62, p. 358.

in grado di lavorare, scrisse alla Suprema per notificare «el estado miserable» del Sant'Uffizio sardo. L'arcivescovo di Sassari aveva ormai preso in mano le cause di fede, seguito dagli altri vescovi nelle rispettive diocesi. Le tre chiavi dell'archivio erano in possesso dell'arcivescovo, dell'altro segretario, Gavino Mallano e dello stesso Garrucho Pes. Questo segretario e l'alcalde avevano occupato due appartamenti del castello, e il resto era stato preso dai soldati<sup>79</sup>. Non risulta che l'occupazione abbia danneggiato l'archivio in modo tale da renderlo inservibile, tanto che Gavino Mallano, nel 1715, consegnò a fra Raimondo Coco, priore del convento di S. Domenico di Cagliari, la copia di un documento estratto dal *libro de memorias* conservato nel secreto del Tribunale sassarese<sup>80</sup>.

Entrambi i segretari del Sant'Uffizio, Garrucho Pes e Mallano, furono in servizio almeno fino al 1716, poiché compilarono e sottoscrissero i documenti promulgati dagli inquisitori Manuel Ximenes de Urries e Joseph Riffos, nominati dall'amministrazione austriaca e attivi tra il 1714 e la prima metà del 1717. Nella seconda metà del 1717 la Sardegna ritornò sotto Filippo V, e la Suprema nominò due nuovi inquisitori, che non presero mai servizio. Con l'assegnazione dell'isola a Vittorio Amedeo II di Savoia (1720), infatti, il tribunale sardo dell'Inquisizione spagnola non fu restaurato<sup>81</sup>.

Che fine ha fatto il contenuto della *Cámara del secreto* di Sassari? In passato si è imputa la sparizione dell'archivio agli avvenimenti legati alla guerra di Successione spagnola, ma oggi sappiamo, grazie soprattutto alla via tracciata da Salvatore Loi, che non è così<sup>82</sup>. L'archivio è stato presidiato dagli ultimi segretari e, dopo la presa di possesso da parte del re Vittorio Amedeo II, i funzionari piemontesi hanno potuto estrarre delle copie autentiche tra gli anni 20 e 60 del Settecento<sup>83</sup>. Le relazioni dei funzionari sabaudi, risalenti al 1763, ci informano che in quel momento la segreteria del tribunale era ancora gremita di documenti dei processi, corrispondenza, registri, libri proibiti<sup>84</sup>. Non sappiamo ancora, però, cosa sia avvenuto dopo quell'anno, e che fine abbiano fatto i documenti dell'Inquisizione e i libri proibiti conservati in quel secreto.

<sup>79</sup> *Ibidem*, p. 358-360.

<sup>80</sup> GIAMMUSSO 2015, n. 15.

<sup>81</sup> LOI 2013, pp. 186-189.

<sup>82</sup> *Ibidem*, pp. 258-259.

<sup>83</sup> Cagliari, Archivio di Stato, *Segreteria di Stato*, serie II, voll. 596, 597, 598. Altre copie di documenti conservati a Sassari sono in Torino, Archivio di Stato, Corte, *Paesi, Sardegna, Ecclesiastico*, cat. II, mm. 5 e 6; cat. XII, m. 5.

<sup>84</sup> *Ibidem*, Corte, *Paesi, Sardegna, Ecclesiastico*, cat. II, m. 5, fasc. 1 e 6.



I notai dell'Inquisizione spagnola, per colpa di una certa letteratura sensazionalista, «sono stati visti come oscuri funzionari senza anima né opinione che, ciechi e sordi, mettevano per iscritto i lamenti di quei disgraziati che furono tormentati nelle cupe segrete dei tribunali»<sup>85</sup>. In realtà, il funzionamento dei tribunali era possibile grazie al lavoro e alle competenze dei notai del secreto: il loro ruolo non era affatto marginale e, al contrario, il buon andamento o le paralisi delle attività inquisitoriali dipendevano dalla loro presenza, e talvolta, dalla loro volontà. Ne era ben consapevole l'inquisitore generale Manrique de Lara quando stabilì che i notai del secreto dovessero essere dotati delle qualità necessarie per questo importante compito, e ne abbiamo la controprova oggi, mentre esaminiamo le carte. I segretari del tribunale sassarese hanno difeso il loro ruolo – pensiamo alle parole di Andrea Canal in favore dei notai *naturales* –, alcuni di loro hanno saputo sfruttare la propria posizione per avanzare di carriera, Garrucho Pes ha salvaguardato l'archivio dopo la partenza dell'Inquisitore. Ma le nostre fonti dimostrano anche come l'indolenza dei funzionari, ivi compresi i segretari, rallentasse le operazioni del Sant'Uffizio sassarese, sempre meno forte e sempre meno incisivo nel panorama sardo del Seicento, e di come più volte i visitatori abbiano riscontrato tanto l'inefficienza dei funzionari quanto il disordine del secreto. Ancora una dimostrazione, dunque, che lo stato dell'archivio riflette quello del suo produttore.

## FONTI

CAGLIARI, ARCHIVIO DI STATO

– *Segreteria di Stato*, serie II, voll. 596, 597, 598.

MADRID, ARCHIVO HISTÓRICO NACIONAL, (AHN)

– *Inquisición*, legg. 1244/11; 1252/6; 1631/2; 1632/1; 1635/2-3; 2104/10-11; libb. 770-772; 774; 776; 778; 779; 1281.

TORINO, ARCHIVIO DI STATO

– *Corte, Paesi, Sardegna, Ecclesiastico*, cat. II, mm. 5, 6; cat. XII, m. 5.

---

<sup>85</sup> SANTIAGO MEDINA 2016, p. 40.

BIBLIOGRAFIA

- Archivo* = *Archivo Histórico Nacional*, a cura di J.L. LA TORRE MERINO - E. ADRADOS VILLAR - M.J. ÁLVAREZ-COCA GONZÁLEZ - L.M. DE LA CRUZ HERRANZ - J.R. ROMERO FERNÁNDEZ-PACHECO, Madrid 2009.
- BLAZQUEZ MIGUEL 1986 = J. BLAZQUEZ MIGUEL, *La Inquisición en Castilla-La Mancha*, Madrid 1986.
- BRAMBILLA 2006 = E. BRAMBILLA, *La giustizia intollerante. Inquisizione tribunali confessionali in Europa (secoli IV-XVIII)*, Roma 2006.
- Bulario* = G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Bulario de la Inquisición española. Hasta la muerte de Fernando el Católico*, Madrid 1997.
- CABEZAS FONTANILLA 2004 = S. CABEZAS FONTANILLA, *El archivo del Consejo de la Inquisición ultrajado por Gaspar Isidro de Argüello, secretario y compilador de las Instrucciones del Santo Oficio*, in « Documenta & Instrumenta », 2 (2004), pp. 7-22.
- CABEZAS FONTANILLA 2007 = S. CABEZAS FONTANILLA, *Nuevas aportaciones al estudio del Archivo del Consejo de la Suprema Inquisición*, in « Documenta & Instrumenta », 5 (2007), pp. 31-49.
- CANEPA 1936 = P. CANEPA, *Il notariato in Sardegna*, in « Studi Sardi », 2/2 (1934), pp. 61-137.
- Compilación* = *Compilación de las instrucciones del Oficio de la Santa Inquisición, hechas por el muy Reverendo Señor Fray Tomas de Torquemada, Prior del Monasterio de S. Cruz de Segovia, primero Inquisidor General delos Reynos, y Señoríos de España e por los otros reverendissimos señores Inquisidores Generales ... impressas de nuevo*, en Madrid, por Diego Diaz de la Carrera Impresor del Reyno, 1667.
- CONTRERAS 1986 = J. CONTRERAS, *Algunas consideraciones sobre las relaciones de causas de Sicilia y Cerdeña*, in « Anuario dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea », 37 (1985), pp. 181-199.
- DADEA 2016 = M. DADEA, *L'epitaffio di un classario e una sepoltura anomala scoperti a Cagliari nel 1615*, in « Archivio storico sardo », LI (2016), pp. 275-380.
- DE LA CRUZ HERRANZ 1996 = L.M. DE LA CRUZ HERRANZ, *La organización de los fondos en el Archivo Histórico Nacional (1866-1989)*, in « Boletín ANABAD », 46/1 (1996), pp. 65-94.
- DEDIEU 1989 = J.-P. DEDIEU, *L'administration de la foi. L'inquisition de Tolède (XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècle)*, Madrid 1989.
- DEDIEU - CONTRERAS 1993 = J.-P. DEDIEU - J. CONTRERAS, *Estructuras geográficas del Santo Oficio en España*, in *Historia de la Inquisición en España y América. Las estructuras del Santo Oficio*, II, a cura di B. ESCANDELL BONET - J. PÉREZ VILLANUEVA, Madrid 1993, pp. 3-47.
- Documenti* = *Documenti sull'Inquisizione in Sardegna (1493-1713)*, edizione di S. LOI - A. RUNDINE, Sassari 2004 (Raccolta di documenti editi e inediti per la storia della Sardegna, 3).
- ESCANDELL BONET 1984 = B. ESCANDELL BONET, *El 'fenómeno inquisitorial'. Naturaleza sociológica e infraestructura histórica: la Inquisición, instrumento de control social*, in *Historia de la Inquisición en España y América. El conocimiento científico y el proceso histórico de la Institución (1478-1834)*, I, a cura di B. ESCANDELL BONET - J. PÉREZ VILLANUEVA, Madrid 1984., pp. 220-227.
- GALVÁN RODRÍGUEZ 2001 = E. GALVÁN RODRÍGUEZ, *El secreto en la Inquisición española*, Las Palmas de Gran Canaria 2001.

- GARCÍA CÁRCCEL 1985 = R. GARCÍA CÁRCCEL, *Orígenes de la Inquisición española. El tribunal de Valencia 1478-1530*, Barcelona 1985.
- GIAMMUSSO 2015 = F.M. GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari nel XVI secolo*, Tesi di dottorato, XXIV ciclo, tutore M.R. Nobile, Università degli Studi di Palermo.
- HALICZER 1993 = S. HALICZER, *Inquisición y sociedad en el Reino de Valencia (1478-1834)*, Valencia 1993.
- HENNINGSEN 1990 = G. HENNINGSEN, *L'avvocato delle streghe. Eretici e inquisitori nella Spagna del Seicento*, Milano 1990.
- Instrucciones = Instrucciones del Santo Oficio de la Inquisición, sumariamente, antiguas, y nuevas. Puestas por abecedario por Gaspar Isidro de Arguello Oficial del Consejo*, en Madrid, en la Imprenta Real, 1630.
- LASO BALLESTEROS 2016 = A. LASO BALLESTEROS, *Los documentos sobre la Inquisición en el Archivo Histórico Provincial de Valladolid*, in « Investigaciones Históricas », 36 (2016), pp. 281-291.
- LEA 1906-1907 = H.C. LEA, *A History of Inquisition of Spain*, New-York-London 1906-1907.
- LOI 1998 = S. LOI, *Cultura popolare in Sardegna tra '500 e '600. Chiesa, famiglia, scuola*, Cagliari 1998.
- LOI 2013 = S. LOI, *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, Cagliari 2013.
- LOPEZ VELA 1993 = R. LOPEZ VELA, *Estructuras administrativas del Santo Oficio*, in *Historia de la Inquisición en España y América. Las estructuras del Santo Oficio*, II, a cura di B. ESCANDELL BONET - J. PÉREZ VILLANUEVA, Madrid 1993, pp. 63-274.
- MANCONI 1994 = F. MANCONI, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma 1994.
- MARTÍNEZ MILLÁN 1984 = J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La hacienda de la Inquisición (1478-1700)*, Madrid 1984.
- NAVARRO BONILLA 2003 = D. NAVARRO BONILLA, *La imagen del archivo: representación y funciones en España (siglos XVI y XVII)*, Gijón 2003.
- RAPETTI 2015 = M. RAPETTI, *Le fonti sull'Inquisizione Spagnola: i processi a Nicolás Blancafort*, in « Studi e Ricerche », VIII (2015), pp. 133-156.
- RAPETTI 2019 = M. RAPETTI, *Il fondo Consejo de Inquisición dell'Archivo Histórico Nacional di Madrid. Per una "guida" ai documenti del Tribunal de Cerdeña*, in *Sguardi contemporanei. Studi multidisciplinari in onore di Francesco Atzeni*, a cura di A. FLORIS - I. MACCHIARELLA - C. TASCA - L. LECIS, Perugia 2019, pp. 347-364.
- SANTIAGO MEDINA 2010 = B. SANTIAGO MEDINA, *Los archivos inquisitoriales como fuentes para la historia de la música*, in « Archivi », V/2 (2010), pp. 37-66.
- SANTIAGO MEDINA 2015 = B. SANTIAGO MEDINA, *Los señores del secreto. Historia y documentación de los secretarios del Santo Oficio madrileño*, in *Paseo documental por el Madrid de antaño*, a cura di J.C. GALENDE DÍAZ - S. CABEZAS FONTANILLA - N. ÁVILA SEOANE, Madrid 2015, pp. 349-374.
- SANTIAGO MEDINA 2016 = B. SANTIAGO MEDINA, *La burocracia inquisitorial: escrituras y documentos*, Tesi di dottorato, 2016, tutore J.C. Galende Díaz, Universidad Complutense de Madrid.
- TORRES PUGA 2018 = G. TORRES PUGA, *¿Resguardar el archivo o proteger el secreto? Conservación y destrucción de expedientes inquisitoriales*, in « Revista de Fontes », 9/2 (2018), pp. 98-114.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

L'Inquisizione spagnola attuò un'importante e capillare politica archivistica, ponendo al centro della corretta tenuta dei documenti i notai del secreto, o segretari. I segretari seguivano i processi di fede e le attività del Sant'Uffizio, erano incaricati di redigere e conservare gli incartamenti, compilare i registri, creare i mezzi di corredo (gli abecedari), tenere in ordine gli scaffali, impedire l'accesso agli estranei e inviare periodicamente le copie dei documenti processuali alla Suprema, a Madrid. I notai del secreto dovevano, inoltre, avere buone competenze per superare eventuali barriere linguistiche tra inquisitori e inquisiti. Per quanto riguarda il tribunale sardo, fino a oggi questi temi sono stati affrontati solo marginalmente. Il presente contributo vuole offrire una panoramica sull'attività dei segretari e sullo stato dell'archivio della sede sassarese del tribunale dell'Inquisizione spagnola nel corso del XVII secolo, tenendo in considerazione il quadro generale e le altre realtà periferiche. L'indagine è svolta sui documenti spediti alla Suprema e conservati all'Archivo Histórico Nacional di Madrid perché, per ragioni ancora oscure, dell'archivio locale non si è conservato nulla.

**Parole significative:** Archivi, Inquisizione spagnola, Notai, Sardegna.

The Spanish Inquisition implemented an important and widespread archival policy, and the Court notary (the *secretario*) was at the heart of this system. The secretaries followed the faith processes and all activities of the Holy Office, they drew up and kept the papers, compiled the registers, created research tools (called *abecedarios*); they kept the shelves in order, prevented access to outsiders and periodically sent copies of the court documents to the Suprema, in Madrid. The notaries of the *Secreto* also had to have good skills to compensate for any language barriers between inquisitors and defendants. For the Sardinian court, up to now these issues have been debated only marginally. This paper aims to offer an overview of the activity of the secretaries and the state of the archives of the Sassari Court of the Spanish Inquisition during the seventeenth century, by considering the general network and other peripheral realities. The research was carried out on the documents sent to the Suprema and kept in the Archivo Histórico Nacional in Madrid because, for reasons that are still unknown, nothing of the local archives has been preserved.

**Keywords:** Archives, Spanish Inquisition, Notaries, Sardinia.

## NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

### COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

### COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

### COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

### RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare agosto 2022*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)